



di. E poi ancora: Andrea De Cesaris ed Elio De Angelis, romani facoltosi ma bravi, passando per Alex Caffi, Gabriele Tarquini o Bruno Giacomelli. E, tornando ai giorni nostri, concludendo con Giancarlo Fisichella (3 Gran premi vinti) e Vitantonio Liuzzi. Di Fisichella, tutti ricordano il triste epilogo come sostituto di Massa alla Ferrari nel 2009. Di Luca Badoer, eterno collaudatore del Cavallino fino a poco tempo fa, anche. Resta il fatto che in mezzo a tantissimi nomi qualcuno ci sarà forse sfuggito.

**AMARCORD**

Non certo quelli – e li abbiamo tenuti apposta per ultimi – di Nino Farina o Alberto Ascari, campioni del mondo, rispettivamente, nel 1950 e nel 1952 e 1953. Da allora, nessuno pilota con il passaporto nostrano è più riuscito nell'impresa. E forse mai, in futuro, potrà riuscirci, visto che arrivare in alto è sempre più difficile, anche se l'allevamento di giovani promesse, inaugurato una quindicina di anni fa dalla McLaren con l'allora bambino Lewis Hamil-

**Il pilota**

«È lo specchio del Paese. Il futuro? Mi dò al vino»

ton, sta dando i suoi frutti. Come dimostrano anche Vettel e la politica di valorizzazione della Red Bull, imitata, finalmente, anche dalla Ferrari.

Quella Ferrari in cui Trulli ha più volte sperato nei suoi 15 anni di F1, specie dopo la vittoria del 2004 a Montecarlo con la Renault, toccando però la vetta dei grandi guadagni come prima guida Toyota dal 2005 al 2009 compresi.

Inevitabilmente duro il commento dell'abruzzese: «Una F1 senza piloti italiani è un peccato, ma il problema non è mio. Altri devono prendersi la responsabilità, per via di una situazione brutta da tanti anni a livello politico-sportivo. In Italia non c'è un sistema che aiuti i piloti a emergere ad alto livello ed è normale che si arrivi poi a situazioni come questa. I talenti ci sono, ma se non sono sostenuti da nessuno. Ero preparato ad un possibile divorzio con la Caterham, consapevole di quanto gli sponsor siano importanti per certe squadre. Sono però orgoglioso di essere riuscito a coronare il mio sogno di correre in F1, senza l'aiuto di nessuno e con le mie sole forze. Il futuro? Possiedo un'azienda vinicola e un albergo in Svizzera e gli impegni non mi mancano, ma io so fare il pilota e questo conto di continuare a fare». ♦



Ansa/Daniel Dal Zennaro

**Nerazzurri a terra** Sneijder sconsolato sul prato di San Siro. L'Inter è in ginocchio

# L'INTER SPROFONDA RANIERI IN BILICO

**Il Bologna vince 3-0** Doppietta di Di Vaio, chiude Acquafresca. Per i nerazzurri quattro sconfitte in cinque gare. Fischi dal pubblico, Moratti scappa

<b>INTER</b>	<b>0</b>
<b>BOLOGNA</b>	<b>2</b>

**INTER:** Julio Cesar, Maicon, Lucio, Ranocchia, Nagatomo, Zanetti, Cambiasso, Faraoni (24' st Castaignos), Sneijder, Forlan (17' st Poli), Pazzini.

**BOLOGNA:** Gillet, Raggi, Portanova, Antonsson, Garics, Perez, Mudingayi, Morleo, Ramirez (25' st Kone), Diamanti (13' st Taider), Di Vaio (31' st Acquafresca).

**ARBITRO:** Antonio Damato di Barletta  
**RETI:** 37' e 38' pt Di Vaio, nel st 40' Acquafresca.  
**NOTE:** recupero 2' e 3'. Angoli: 6-2 per l'Inter. Ammoniti: Diamanti e Sneijder per gioco falloso. Spettatori: 20.043 per un incasso di 1.275.763 euro.

**IVANO PASQUALINO**  
MILANO

**S**an Siro è ufficialmente terra di conquista. L'Inter viene umiliata in casa da un Bologna ordinato che vince 3-0. Seconda sconfitta interna consecutiva, dopo la figuraccia contro il Novara ultimo in classifica, quinto ko in quattro partite (aggiungere il pari casalingo con il palermo). Lo stadio-fortino

mantenuto inviolato da Mourinho in Serie A per due stagioni, adesso è una tavola apparecchiata di punti dove ogni squadra può sedersi e mangiare con gusto: dalla prima all'ultima in classifica, in questo momento chiunque può banchettare sui resti di una squadra che della stagione del "triple" ha più solo alcuni dei nomi sulle maglie. Il problema degli uomini di Ranieri è mentale, prima che tattico. A nulla serve il passaggio al 4-2-3-1. È l'ansia che porta Lucio a sbagliare l'anticipo sul vantaggio di Di Vaio al 36'. Due minuti dopo la paura di un errore costringe Ranocchia a uno stop scellerato, che apre un'autostrada alla doppietta del capitano rossoblù. Un appoggio talmente errato che fa pensare a un altro celebre retropassaggio: quello del terzino Gresko al portiere Toldo, il 5 maggio 2002, quando l'Inter lasciò sul campo della Lazio uno scudetto già cucito.

Questa volta invece i nerazzurri ci lasciano la faccia, come testimoniano i numeri imbarazzanti: non perdevano contro il Bologna in Serie A da die-

## Florentina-Napoli Cavani-Lavezzi, Mazzarri si prende il quinto posto

**La vigilia di Champions League sorride al Napoli. Che in attesa di affrontare il Chelsea lucida l'artiglieria contro la Fiorentina e scalca l'Inter al quinto posto in classifica. Protagonista della serata, ancora una volta, Edinson Cavani che prima sblocca il risultato sfruttando un assist illuminato di Hamsick in apertura, poi raddoppia nel secondo tempo. Terzo gol, nel recupero, di Lavezzi. Fra quattro giorni al San Paolo arriva il Chelsea, intanto Mazzarri si gode il quinto posto.**

ci anni (per trovare un successo a San Siro bisogna addirittura risalire al 1998), un solo punto nelle ultime cinque partite di campionato, nessuna rete messa a segno da tre incontri, 15 gol subito nelle ultime sei gare. La lista continua e porta a un dato che condanna la stagione nerazzurra: in campionato già dieci sconfitte complessive (due in più di tutto lo scorso campionato), record negativo assoluto dopo 24 partite. Mai così male l'Inter nella sua storia. Se non è una disfatta per Ranieri, poco ci manca: vietato sbagliare mercoledì in Champions League dove il Marsiglia potrebbe essere già un'ultima spiaggia per il tecnico romano.

Ma quello dell'Inter non è un suicidio. Il killer spietato dei nerazzurri ha il volto di Di Vaio, capitano vero, dato per "bollito" troppo in fretta. La sua finta di tiro su Nagatomo, in occasione del primo gol, è una perla che illumina la fredda notte milanese. Dagli spalti scappa anche qualche applauso, non solo per Di Vaio, ma per tutto il Bologna: è l'unica squadra ancora imbattuta nel 2012 insieme alla Juventus (sei risultati utili consecutivi, due vittorie e quattro pareggi). Ma come nei migliori thriller, il colpo di grazia arriva sempre dall'elemento più insospettabile: al 76' Di Vaio lascia il posto ad Acquafresca, attaccante scuola Inter, sempre snobbato dal club di Moratti. La punta 24enne salta quattro difensori interisti e deposita in rete. Inaccettabile anche per un pubblico abituato a soffrire come quello interista, che inevitabilmente sfoga la rabbia con cori di protesta. Il primo dei tifosi, il presidente Moratti, aveva già abbandonato la tribuna dopo dieci minuti del secondo tempo. In campo rimane l'umanità di un campione come Sneijder, che rimette il pallone a centrocampista a testa bassa. Mudingayi lo abbraccia per placare la tristezza. Ma i fischi, quelli no, non si fermano. ♦